

B. N. C.  
FIRENZE

1029

7



1029.7

# APPLAVSO CANORO

Alla famosa Vittoria contro de Turchi

Ottenuta dalle Potenze Catoliche

Dell' Imperatore l' Augusto, e del Rè di Polonia l' Inuitto

Nell' Assedio di Vienna.

O D A

*Del P. F. Prospero Antonio Rossi da Parma*

*Predicatore Generale Agostiniano.*

Al merito immortale

DEL SERENISSIMO PRENCIPE

**ALESSANDRO FARNESE**

GENERALE DELLE MILITIE

*Della Potentissima Republica*

*DI VENETIA.*



APPENDICE CANONICA

Alle Giurie e Venerabili Padri del Tribunale

Giuseppe Maria Pignatelli  
Dott. Avv. in Roma.

O D A

Del 27. Agosto 1864.

Al mio onorevole

AL SEGREARIO DEL TRIBUNALE

GIUSEPPE MARIA PIGNATELLI

Dott. Avv. in Roma.

Di Roma.

## SERENISSIMO PRINCIPE.

**L**A gran Vittoria, e la più famosa, che sia mai stata contro de Turchi nell' Assedio di Vienna, ottenuta dall' Armì Christiane, e da me poeticamente descritta, corre à ricouerarsi sotto gli Allori di V. A. S. che è stato il Sostegno delle Monarchie, e l' Atlante del Mondo Catolico. Hanno tanto simpatia con V. A. S. le Vittorie, che li vengono in seno, come in Campidoglio per trionfare de gli Anni. Se l' A. V. S. le degnarà d'vn benignissimo sguardo haueranno dalle sue ciglia quegli' Archi, che non li puote dar la mia Cetra, e dalle sue pupille quel lustro, che non li seppe compartire il mio Febo. Accolga dunque l' A. V. S. con generoso aggradimento questi Applausi di Vittorie, lauori di pochi hore, perche sono figli dell' allegrezza, che prorompe in vn subito. Con che deuotamente inchinandomi sotto l' ombra sua luminosa consagro la mia penna alle sue Glorie, sù le quali, per esser raggi d' vn Sole, spera a dispetto delle proprie tenebre tirar linee di luce; e resto con tutti i miei sentimenti humiliati in profondissimo ossequio.

Di V. A. S.

Rimino dal Con: di S. Gio: Euangelista il 1. d' Ottob. 1683.

Humiliss. deuotiss. obligatiss. Seruo  
F. Prospero Ant. Rossi. Agost.

DISO NETTO

In Lode del Serenissimo Prencipe

ALESSANDRO FARNESE

GENERALE DELLE MILITIE

Della potentissima Republica di Venetia.

**A**LESSANDRO maggior de tuoi grand' Aui,  
Ramo del nobil Tronco anche più forte,  
Cui diè Virtude, e non la cieca sorte  
Lauri al Crin, spirito al Core, al Labbro i Fauì,

Goder le Monarchie sonni soauì

Se tu vegliasti alle fedeli Porte:

Non pauentaro i Rè le squadre inforte,

Fin che hauèsti de i Regni in man le Chiauì.

Tu d' Alessandro emulator pugnace;

\* Ma se in faccia di quel tacquero i Regni,

In faccia a Te la sua gran fama tace.

Gran Rè fù quello, e Tu sù l' Alme regni,

Ciò, ch' egli oprò di grande in Guerra, e in Pace,

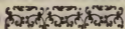
Son delle gesta tue rozzi disegni.

*Siluis ter-  
ra in conf.  
pectu eius.  
L. 1. Ma-  
chab. c. 1.*

3.



# O D A



**H**OR vâ Tracio Tifeo , che se ti moui ,  
 Pensi all' Orbe a portar crolli tremendi,  
 Di tua Luna più scemo hor vanne , e aprendi  
 Di prouocar nella sua sede i Gioui .

Sfida l' Aquila pur barbaro Mostro ,  
 Che di fulmini l' vgne hà ben prouiste ;  
 E se con le pupille al Sol resiste ,  
 La tua Luna ferir sà poi col rostro .

**A** che di gran Trofei formar disegni ,  
 Se poi cassar li deue Odrisio sangue .  
 Sotto di Vienna sola estinto langue  
 Tutto il poter degl' Ottomani Regni .

Se alcun viuo è rimasto à tanto scempio  
 Voli in Bisanzio a raguagliar la Porta ,  
 Che la Turca Fortuna al fine è morta ,  
 Che di Macon vestasi a lutto il Tempio .

Di tante Lune il gran Vesillo armato  
 Dica , che prigionier squarciato è in tele ,  
 E parte al Pin di Pier serue di Vele ,  
 E al Successor di Pier parte di Strato .

Dica ,

Dica, che de suoi Bronzi al Gran GIOVANNI,  
Ed all' AVSTRIACO EROE si fan Colossi,  
Che sopra Base eterna ynqua rimossi,  
Colpi vomiteran contro degli anni.  
Dica, che a tanti morti il Mondo è in dubbio,  
Se nell' Asia si troui vn' huom, che vna,  
E che, per deplorarli in strana Riua,  
Mandi yn mare di pianto entro il Danubio.  
Racconti alle Sulrane il mesto loco,  
Oue cader gli Sposi egri, e tremanti,  
E ch' altri hebber da i Corui Vrne volanti,  
E ch' altri vrne voraci hebber dal foco.  
Ad annunzj sì infauti, e sì funesti  
Cada del gran Signor l' aureo Turbante,  
Sopra di cui con disperate piante,  
Come fuori di se salti, e il calpesti.  
Con bocca di furor bestemi i Fati,  
Eruti fin per gli occhi il tofco interno;  
E non bastando i Demoni d' Auerno,  
Chiami per tormentarlo anche i Dannati.  
Atterri le Moschee, le Lune spezzi,  
All' Vrne di Macon le fiamme auuenti:  
Le ceneri consegna in braccio a i venti,  
Squallide ancor vse a brillar fra i vezzi.

Col suo

Col suo gran corpo vasta Pira ingombre,  
 E in quest' ultimi accenti esclami il Truce,  
 Già che nemica m'è del Ciel la Luce,  
 Vado sdegnato a dominar fra l'ombre.  
 Vannè, e vomita i Regni, alla cui fame  
 Dierò paboli vasti di dolci Imperi;  
 Già Regnator di quattro scalzi Arcieri,  
 D'vn' Arabo Ladron Germoglio infame,  
**AQVILE** a che tardate? Il Sol vi chiama,  
 E nelle proprie Cune apresta il Nido;  
 Già ligio al Crocifisso, apre ogni Lido  
 Echi di gloria alla Cesareà Fama.  
**AVGVSTO** corri, il ruggiadoso Elettro  
 Dona al Diadema tuo la bella Aurora;  
 Già il primo Sol tutto operiere indora  
 Co' primi Raggi il tuo famoso Scettro;  
 Tu **SVBIESCHI** terror del Tracio Cane  
 Al tuo Manto Real slarga i confini.  
 A piedi tuoi l'Usurpator si chini,  
 E dal Trono infedel passi alle Tane.  
 Per te vestito di ferrata lastra,  
 Sbarragliato Visir, venne già meno.  
 La Pena più gentil ch' habbi nel seno  
 Alla Corona tua la Fede incastra.

Tu van-

Tu vanne in Palestina, e riuerente  
 Publica il gran riscatto a suon di Tromba,  
 E apeso al fine alla sagrata Tomba,  
 Diuenti l'Elmo tuo Lampara ardente.  
 E Tu grande ALESSANDRO, il cui valore  
 Al Macedone inuitto eccliffa il vanto,  
 Vanne alla Grecia, acciò respiri intanto  
 All' ombra trionfal del regio FIORE.  
 I tuoi vasti disegni il Brando illustri,  
 E con influssi d'oro orn ogni Stella:  
 Ed al comando tuo Candia la bella  
 Cada in vn dì, se resistè più lustri.  
 Più che d'acciar munito, arso di zelo  
 Cangia i boschi dell' Ida in tante CROCI:  
 Del Veneto LEON l'vgne feroci  
 Scolpischino in que' Tronchi anche il Vágelo.



In Rim. per il Simb.

con lic. de Sup.





Angelo \* Pandimiglio



restauratore

\* 025650

\*

\* 8274800

